



# *Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo*

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO REGIONALE DEL VENETO

## LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTA la Costituzione della Repubblica italiana, e in particolare gli articoli 9, primo e secondo comma; 117, secondo comma, lettera s), e sesto comma;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante “*Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*”;

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante “*Nuove norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*”;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante “*Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*”;

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante “*Riforma dell’organizzazione del Governo, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*”;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante “*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*”;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 dicembre 2019, n. 169, recante “*Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance*”;

VISTO il decreto dirigenziale ministeriale 25 gennaio 2005, recante “*Criteri e modalità per la verifica dell’interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell’art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42*”;

VISTA la nota prot. s.n. del 4 luglio 2019, pervenuta il 9 luglio 2019, con la quale la Consulta beni culturali e edilizia della Conferenza Episcopale Triveneto ha inoltrato, ai sensi del d.lgs. n. 42/2004, la richiesta prot. BC-2019-208 del 21 giugno 2019, di verifica dell’interesse culturale nell’immobile di proprietà della Parrocchia della Madonna dei Prati di Brendola (Vicenza), di cui alla identificazione seguente:

|                             |                                                                                                              |
|-----------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| denominazione               | PARROCCHIA DI MADONNA DEI PRATI, CHIESA PARROCCHIALE E FABBRICATI ANNESSI                                    |
| provincia di                | VICENZA                                                                                                      |
| comune di                   | BRENDOLA                                                                                                     |
| proprietà                   | PARROCCHIA DELLA MADONNA DEI PRATI DI BRENDOLA (VICENZA)                                                     |
| sito in                     | VIA MADONNA DEI PRATI, 8                                                                                     |
| distinto al C.F.<br>al C.T. | foglio 9, particelle A – 44 e 43, subb. 4 e 5;<br>foglio 9, particelle A – 44 e 43;                          |
| confinante con              | foglio 9 (C.T.), particelle 2791 – 2760 – 2792 – 2759 e 45 –<br>via Madonna dei Prati e fiumicello Brendola; |



Ministero  
per i beni e le  
attività culturali  
e per il turismo

SEGRETARIATO REGIONALE PER IL VENETO

Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4314 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA - Tel. +39 041 340111 Fax 041 3420122

PEC: [mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it) -

PEO: [sr-ven@beniculturali.it](mailto:sr-ven@beniculturali.it)





# *Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo*

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO REGIONALE DEL VENETO

VISTO il parere istruttorio della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, espresso con nota prot. 8869 del 7 maggio 2020;

RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

|                             |                                                                                                              |
|-----------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| denominazione               | PARROCCHIA DI MADONNA DEI PRATI, CHIESA PARROCCHIALE E FABBRICATI ANNESSI                                    |
| provincia di                | VICENZA                                                                                                      |
| comune di                   | BRENDOLA                                                                                                     |
| proprietà                   | PARROCCHIA DELLA MADONNA DEI PRATI DI BRENDOLA (VICENZA)                                                     |
| sito in                     | VIA MADONNA DEI PRATI, 8                                                                                     |
| distinto al C.F.<br>al C.T. | foglio 9, particelle A – 44 e 43, subb. 4 e 5;<br>foglio 9, particelle A – 44 e 43;                          |
| confinante con              | foglio 9 (C.T.), particelle 2791 – 2760 – 2792 – 2759 e 45 –<br>via Madonna dei Prati e fiumicello Brendola, |

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione dell'interesse culturale allegata

## DICHIARA

con deliberazione assunta nella riunione del 14 maggio 2020, come rilevabile dal pertinente verbale di seduta, che l'immobile denominato *PARROCCHIA DI MADONNA DEI PRATI, CHIESA PARROCCHIALE E FABBRICATI ANNESSI*, sito nel comune di Brendola (Vicenza), come meglio individuato e descritto negli allegati estratto di mappa e relazione dell'interesse culturale, presenta l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del d.lgs. n. 42/2004 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel citato decreto legislativo.

L'estratto di mappa catastale e la relazione dell'interesse culturale fanno parte integrante del presente provvedimento che verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1, del d. lgs. n. 42/2004, ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto;

Il presente provvedimento è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate – Servizio Pubblicità Immobiliare a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo ai sensi dell'art. 16 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, entro 30 dalla data di avvenuta notificazione del

2/3



Ministero  
per i beni e le  
attività culturali  
e per il turismo

SEGRETARIATO REGIONALE PER IL VENETO

Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4314 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA - Tel. +39 041 340111 Fax 041 3420122

PEC: [mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it) -

PEO: [sr-ven@beniculturali.it](mailto:sr-ven@beniculturali.it)





# *Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo*

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO REGIONALE DEL VENETO

presente atto. Sono inoltre ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio nei termini e con le modalità di cui all'articolo 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato nei termini e con le modalità di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.-

Venezia, 14 maggio 2020

Il Presidente della Commissione regionale  
dott.ssa Renata CASARIN



Ministero  
per i beni e le  
attività culturali  
e per il turismo

SEGRETARIATO REGIONALE PER IL VENETO

Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4314 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA - Tel. +39 041 340111 Fax 041 3420122

PEC: [mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it) -

PEO: [sr-ven@beniculturali.it](mailto:sr-ven@beniculturali.it)



# *Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VERONA, ROVIGO E VICENZA

**Parrocchia di Madonna dei Prati, Chiesa parrocchiale e fabbricati annessi  
catastralmente distinto al C.T. di Brendola Fg. 9 particelle A, 43 e 44 e al  
C.F. Fg. 9 particelle A; 43 sub 4 e 5**

**Comune: BRENDOLA (VI)**

**Ubicazione: Via Madonna dei Prati, 8**

**Proprietà: Parrocchia di Madonna dei Prati con sede in Brendola (Vi)**

## **Relazione morfologica e storico artistica**

La Chiesa di Madonna dei Prati ha la facciata principale simmetrica con portale di ingresso tanto ampio rispetto alle dimensioni della facciata da sembrare sproporzionato. L'ingresso è delimitato da una cornice in pietra di Vicenza leggermente modulata sovrastata da un cornicione. Ai lati del portone vi sono due nicchie di piccola profondità di forma rettangolare con terminazione ad arco e sopra all'ingresso è ricavato un occhio ellittico che collima con il timpano. Una vetrata che raffigura l'immagine della Madonna con il bambino in mezzo ai prati è inserita all'interno dell'occhio ellittico. Ai lati trovano posto altre due nicchie di forma quadrata. Tutto attorno alla base della Chiesa corre uno zoccolo in pietra sobriamente modulato. Nel complesso la facciata è di notevole semplicità fatta eccezione per il cornicione soprastante l'ingresso. Ai fianchi della chiesa vi sono due finestre per ogni lato, una aperta e una chiusa incorniciate in pietra tenera. Sui lati nord e sud si aprono porte analoghe alla centrale, ma di dimensioni minori. Nell'angolo nord-est il campanile si collega al presbiterio; esso è di sezione quadrata con imposta una cuspide conica in cotto e su ogni lato della cella campanaria si apre una bifora. Tutti gli elementi sono propri del momento storico di transizione fra la cultura del classicismo rinascimentale e il nuovo spirito barocco. L'interno della chiesa è a navata unica con pianta rettangolare e presbiterio anch'esso a pianta rettangolare, ma di sezione più ristretta; l'altare maggiore è seicentesco come anche gli altri due a due laterali. Un'apertura ad arco a tutto sesto poggiata su capitelli divide il presbiterio dall'aula. Il soffitto di quest'ultima è a cassettoni alla veneziana del XVII secolo in legno finemente decorato con motivi floreali, figure umane entro medaglioni, cartocci e cartigli dai colori tenui varianti dal celeste al rosa. Il soffitto del presbiterio è una volta a botte con al centro un bassorilievo dipinto raffigurante un cerchio di nuvole e teste di angioletti e la colomba dello Spirito Santo da cui si irradiano raggi e fiammelle. Addossato al lato Sud del presbiterio a formare una "L" con la chiesa si sviluppa il convento, un chiostro di lunghezza della chiesa davanti al quale c'è un ortogiardino. Si sviluppa in due piani e un sottotetto; al piano terra si trova una sequenza di stanze e bagni interrotta dalla scala in pietra che porta al piano primo, dove trova posto la casa del parroco e del sacrestano e nel sottotetto un ampio ambiente con funzione di ripostiglio.

La Chiesa della Beata Vergine Maria ha una storia antica, ma non esistono scritti che ne ricordano la nascita, i primi documenti degli archivi dei monaci lateranensi risalgono al 1200. Nel 1244 venne nominata per la prima volta come "ecclesia" ed il primo reperto riguardante invece una messa risale al 1408. Si narra che nell'antichità la Chiesa fosse un piccolo tempio dedicato alle divinità dell'acqua e della caccia e proprio il



culto dell'acqua venne tramandato con immagini di devozione alla Vergine o ai Santi come modello di purificazione e trasparenza. L'immaginario devozionale popolare vede da sempre uno stretto rapporto tra divinità, natura e persone infatti la cappella di Santa Maria fu costruita vicino a tante pozze risorgive e collegata alla Postumia con la callis S. Mariae e con la callis Brendullarum. Nel 1606 la Chiesa si fece conoscere nel territorio vicentino grazie al famoso bassorilievo in stucco dipinto del quattrocento della Madonna con Bambino e cardellino, ancora oggi custodito nella stessa. La Chiesa attirò molti pellegrini veneranti l'immagine miracolosa e per questo motivo si prospettò il bisogno di ingrandirla. Per prima venne fatta aprire una porta nella facciata destra della Chiesa e furono costruite delle banchette di legno attorno alla Chiesa per i fedeli stanchi. Nel 1607 il vescovo decise di iniziare le opere di restauro allungando la Chiesa a forma di coro di "20 piedi" verso il fiume e di farne le fondamenta, ma i lavori furono rallentati a causa dei costi e finirono nel 1610. Il 16 agosto 1610 l'immagine della Madonna con Bambino venne trasportata nella cappella maggiore. Nel 1611 il Comune fece costruire una canonica grande quasi quanto la Chiesa e il 21 aprile del 1619 i governatori affidarono la Chiesa e la canonica all'ordine religioso dei Carmelitani. Nel 1620 completarono la costruzione del campanile iniziata nel 1611, fatto a pigna con due campane mediane". Questa "pigna" fu rovinata da un fulmine e ricostruita così com'è nel 1925; collocate tre campane nuove. Venne poi restaurato nel 1982 con l'elettificazione delle campane. I carmelitani rimasero fino al 1658, in questa data la Chiesa veniva descritta di "mediocre" lunghezza e larghezza, con tre altari, quattro finestre, un piccolo coro con una finestra chiusa dietro l'altare maggiore, un campanile e un chiostro della lunghezza del convento, davanti al quale si trovava un orto recintato da mura. Nel chiostro, con tetto a capriate, un dormitorio con nove stanze. Esternamente la Chiesa è una costruzione semplice ma di belle proporzioni dove il portale d'ingresso e le porte laterali riconducono alla cultura del Cinquecento. L'interno della stessa alla vista risulta armonioso. La Chiesa diventò poi di proprietà delle famiglie Feramosca, Da Schio, Da Porto, Trento, Garzadori e infine Zacco. In seguito fu retta dai sacerdoti secolari e mantenuta dalle offerte dei fedeli e dalla famiglia Revese. Il 29 maggio 1950 la Chiesa diventa sede parrocchiale con decreto vescovile con il nome di Madonna dei prati. L'appellativo di Madonna dei prati risale al 1457, quando il nobile vicentino Cardino Feramosca chiese di poter unificare le sue praterie sulle quali insisteva l'ecclesia con tre piccole praterie di proprietà del vescovo. Ottenne dal vescovo il permesso e riuscì a creare estesi prati dando origine al termine "prati di Santa Maria" e di conseguenza Santa Maria dei prati o Madonna dei prati. Catalogazione opere: 1. Altare maggiore e statue del coro. Anno 1610 di Gian Maria Comun di Grancona. Incorniciato da colonne corinzie, dietro quattro lesene affiancate corinzie. Fra le lesene nicchia con statua della Madonna con Bambino; sopra la cornice dell'altare statue di Sant'Elisabetta, la Visitazione, l'incoronazione della Vergine. 2. Tabernacolo. Anno 1858. Liborio a tempietto in marmi policromi e pietra, con sei colonnine di elegante fattura. 3. Altare Sant'Alberto - Bassorilievo in stucco della Madonna e Bambino con cardellino. L'opera fu donata dal nobile vicentino Cardino Feramosca. Lo stucco è da riferirsi all'ambiente toscano del Quattrocento. 4. Altare di San Antonio. Anno 1655. Realizzato per volere dei nobili Revese. 5. Statue di San Giovanni Battista e San Giovanni Evangelista. Circa 1700. Attribuite alla scuola del Marinali. 6. Tela Sant'Alberto degli Abati e Sant'Angelo di Gerusalemme. Circa 1640-1645. Opere di Francesco Maffei. 7. Soffitto a cassettoni alla veneziana. XVII secolo. Indicato in un manoscritto come soffitto a cassettoni alla veneziana in legno finemente decorato a colori tenui dal celeste al rosa pallido. 8. Soffitto del presbiterio con bassorilievo policromo: cerchio di nubi e teste di angioletti alati, al centro la colomba dello Spirito Santo con raggi e lingue di fuoco. Verosimilmente del XVII secolo. 9. Vetrata nell'oculo della facciata principale. Vetreria VEDER-ART di Milano, anno 1951. Mostra la Vergine con il Bambino seduta sui prati in fiore. 10. Il coro fine XIX inizi XX secolo, in stile Neorinascimentale, è in noce intagliato.



Nell'area non sono stati accertati ad oggi elementi archeologici. In riferimento all'immobile in questione, pertanto, allo stato attuale delle conoscenze il sottosuolo non risulta di interesse archeologico.

La chiesa parrocchiale di Madonna dei Prati e il convento, presentano interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. n. 42/2004, in quanto trattasi di un significativo esempio di architettura religiosa di antica origine, legato al territorio rurale e meta di pellegrinaggio, che ha mantenuto una configurazione seicentesca con alcuni elementi architettonici e storico artistici di particolare pregio, quali il soffitto ligneo cassettonato integralmente dipinto, le sculture dell'ambito dei Marinali, gli importanti dipinti di Francesco Maffei.

Il Soprintendente  
dott. Vincenzo Tiné

Il Funzionario archeologo  
dott.ssa Paola Salzani

Il Funzionario architetto  
arch. Silvia Dandria

Il Funzionario Storico dell'arte  
Dott. Luca Fabbri

Il collaboratore alle istruttorie  
ass.tecnico Serenella Barella

Il presidente della Commissione regionale  
dott.ssa Renata CASARIN



N=-300

Direzione Provinciale di Vicenza Ufficio Provinciale - Territorio - Direttore ZAFFINO ANTONIO

Vis. tel. esente per fini istituzionali

Il presidente della Commissione regionale  
dott.ssa Renata CASARIN

